

Il caro energia annulla i margini, in autunno molte imprese dovranno fare i conti con la realtà Il presidente di **Federmeccanica Visentin**: «Le fabbriche si potrebbero fermare»

L'INTERVISTA

RICCARDO SANDRE

«**L**e imprese metalmeccaniche fino ad ora sono state prese da un gran lavoro, ma la crisi energetica sta erodendo i loro margini e con l'autunno in molti dovranno fare i conti con la realtà». A dirlo il presidente di **Federmeccanica**, l'imprenditore vicentino **Federico Visentin**, secondo cui la crisi energetica che potrebbe verificarsi in autunno rischia di mettere in ginocchio tutto il sistema produttivo italiano ed europeo.

Come presidente di Federmeccanica ha un'osservatorio privilegiato sull'andamento del settore, può dirci qualcosa di come sta andando?

«Il nostro centro studi sta elaborando i dati relativi al secondo trimestre 2022 ma un paio di numeri sono già emersi e sono drammatici: di fatto se nel primo trimestre dell'anno solo 4 imprese su 100 stavano valutando dei fermi produttivi a causa del caro energia, ora questa cifra raggiunge il 7%: è quasi raddoppiata. Ma cresce

in soli tre mesi anche la percentuale di imprese che sta valutando una riorganizzazione della produzione: se a marzo era il 41% ora siamo al 52%».

Eppure l'impressione era quella di un secondo trimestre 2022 in positivo per molte aziende, non è d'accordo?

«Quello che vedo tutt'ora è una certa inconsapevolezza tra le aziende del nostro settore: in molti si lamentano di non riuscire a trovare personale, specializzato o meno che sia, per fare fronte ad ordinativi che fino ad ora non sono certo mancati. Nel frattempo che però, nel silenzio dei numeri e degli aumenti costanti di tutti i costi, si sta erodendo la marginalità. Non tutte le aziende hanno gli strumenti per fare delle verifiche puntuali sull'andamento delle loro performance economico-finanziarie in corso d'opera. In molti se ne stanno accorgendo, se è vero che le imprese che dichiarano di avere subito una riduzione dei margini nel secondo semestre dell'anno è stata del 68%, rispetto al 62% della precedente rilevazione. Ma quando gli imprenditori si accorgeranno di lavorare per non guadagnare nulla, anzi, allora il rischio è che non si fermino solo le

aziende energivore che sono a monte della filiera della meccanica ma anche tutti gli altri». **Un autunno in cui i prezzi dell'energia continuassero a aumentare potrebbe portare a blocchi generalizzati della produzione industriale?**

«Di fatto i numeri che fin qui le ho riportato non tengono in considerazione la nuova impennata dei prezzi del gas e dell'energia elettrica che è iniziata a luglio. Non è soltanto una questione di bollette decuplicate: il caro energia si riflette anche sulle materie prime, sui semilavorati e sui componenti che le industrie metalmeccaniche comprano per realizzare i propri prodotti. Chi può, scarica l'aumento dei costi a valle della filiera, magari facendo anche buoni affari, ma alla fine della filiera c'è il consumatore finale. E non è detto che le persone possano reggere gli aumenti che un ulteriore incremento dell'energia potrebbe comportare. C'è un limite per ogni step e se questi vengono superati le imprese, per prime, comprenderanno che non ha alcun senso economico lavorare in perdita».

In questi giorni il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha rilanciato l'idea di un

tetto al prezzo del gas con l'intervento della Ue o, alternativamente, dello Stato italiano. Non crede che sarebbe un'operazione impegnativa per un Paese con un debito pubblico tra i più alti del mondo?

«È chiaro che dovrebbe essere l'Europa a lavorare congiuntamente alla definizione di nuove regole per l'acquisto del gas così scongiurando fenomeni speculativi devastanti per noi e per economie molto legate alla nostra come quella tedesca. Ma sembra che in Europa ciascuno agisca per sé e anche noi dovremo agire da soli. D'altra parte il blocco di settori interi della produzione industriale è un rischio che non possiamo comunque correre. Il Governo Draghi e il ministro Cingolani avevano messo in piedi un piano energetico articolato e complesso, difficile ma realizzabile. Ora non se ne sente più parlare. Il problema però è che non c'è tempo da perdere per scongiurare quella che potrebbe essere una situazione inedita per l'economia del Paese. E fino ad ora nel dibattito elettorale nessuno si è preso la briga di entrare nel merito di un problema che sarà cruciale non solo per le imprese ma per tutta la società». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Federmeccanica Visentin: «Le fabbriche si potrebbero fermare»

NUOVA TOYOTA YARIS HYBRID GR SPORT

WELLBESSE BENI € 3.800



L'industriale vicentino **Federico Visentin**, presidente nazionale di **Federmeccanica**